

VITE DI PAÏS

Bilancio 1987

Prima Comunione

Giovedì 31 marzo 1988 faremo la Prima Comunione. Saremo solo in due, ma siamo contente ugualmente perché siamo amiche e ci piace incontrare Gesù nello stesso giorno. Al catechismo abbiamo imparato che il Giovedì Santo la chiesa ricorda l'Ultima Cena di Gesù e l'istituzione dell'Eucarestia e a noi proprio in quel giorno verrà data la prima volta l'Ostia consacrata, cioè il Corpo e il Sangue di Gesù.

Noi pensiamo di essere molto emozionante, quel giorno, perché avremo Gesù dentro di noi e perché questo ci impegnerà ad essere più brave e buone.

Noi, quel giorno, chiederemo a Gesù di stare vicino ai nostri cari, agli ammalati e ai poveri, di aiutare coloro che si sono allontanati da Lui a ritrovarlo.

Chiara e Monica

Carnevale

Domenica 14 febbraio un gruppo di ragazzi e bambini di Dogna hanno partecipato a Pontebba al concorso «Carnevale '88». Hanno ottenuto un insperato secondo posto. Questo posto nella classifica ha fruttato anche 150.000 lire devolute subito per il progetto «Pro missioni». Il gruppo e il suo significato è stato menzionato anche sul Messaggero Veneto: «Secondo si è classificato il gruppo di Dogna dal titolo «I corvi e gli angeli», raffiguranti tutti i partiti e gli enti pubblici operanti nella vallata con una indovinata carellata delle promesse politiche non ancora mantenute e sui guai che incombono particolarmente nel Canal del Ferro».

Arrivederci al prossimo anno.

Da tempo faccio sogni strani i politici friulani, molto ma molto più di ieri, come corvi neri, ingrassano senza patemi con i nostri problemi.

*A me date il Fella ne farò mortadella.
Datemi il Pramollo e lo mangio come un pollo.*

Io con la dogana farò gnocchi alla romana.

Io per le mie colazioni mi accontento delle stazioni.

Occupazioni, piccoli comuni e scuole le mangiamo in fretta e non ci duole.

Commercianti ed artigiani faran la fine dei fagiani.

E Sella Nevea la cuciniamo in friccasea.

L'agricoltura è una fregatura e ne facciamo una frittura.

Ma, ma, sogno o son desto? Ecco, ecco gli angioletti con tanti fazzoletti, con i corvi neri conferiscono e la coscienza gli puliscono. Utopia o fantasia? No!!! Questa è la speranza mia!!!

ENTRATE

Elemosine in chiesa	L. 4.153.200
Candele votive	L. 634.850
Offerte varie	L. 3.448.000
Puart. Chiout	L. 400.270
Centro della Comunità	L. 1.845.000
Benedizioni famiglie	L. 1.500.000
Cassa pro Missioni	L. 127.685
Varie	L. 835.500

Totale entrate L. 12.944.505

USCITE

Manutenzione ordinaria	L. 329.250
Tasse, assicurazioni	L. 2.357.882
Spese di culto	L. 387.640
Ufficio parrocchiale	L. 2.525.450
Canonica	L. 1.498.500
Spese straordinarie	L. 5.258.500
Casa Maçone	L. 25.300
Varie	L. 1.480.300
Puart	L. 158.400

Totale uscite L. 14.021.617

Centro della Comunità L. 9.000.000

BOLLETTINO

Entrate	L. 2.918.340
Uscite	L. 1.729.840

Attivo 1987 L. 1.188.500

Banca	L. 6.573.704
C/c postale	L. 119.282
Buono fruttifero postale	L. 1.220.000

Totale attivo al 31.12.1987 L. 7.912.986

Giornata Missionaria	L. 80.000
Pro Seminario	L. 60.000
Pro Etiopia	L. 200.000

* Canonica: trasferimento telefono, contratto ENEL, gasolio.

* Spese di culto: candele, vino per la Messa, particole.

* Manutenzione ordinaria: luce.

* Spese straordinarie: restauro Madonna del Rosario, lavori vari per la riparazione della chiesa, argentatura croce, serratura porta del tabernacolo ...

* Centro della Comunità: lavoro di ristrutturazione, luce, gasolio della stufa.

* Ufficio parrocchiale: fotocopiatrice, telefono, stampati, cancelleria.

* Varie: abbonamenti, quota della Parrocchia per l'Istituto Sostentamento Clero ...

Resoconto

Anagrafico

1987



Al 31.12.1987, la situazione anagrafica di Dogna si presentava così:

PERSONE presenti: 315.

D'estate si aggiungono sei persone che durante l'inverno vanno dai parenti. Per cui, d'estate i presenti sono 321.

FAMIGLIE presenti: 141; d'estate 147.

I NUCLEI FAMILIARI sono formati

da 1 persona:	59 (65 d'estate)
da 2 persone:	33
da 3 persone:	22
da 4 persone:	17
da 5 persone:	6
da 6 persone:	3
da 9 persone:	1

141

Nel 1987 sono stati celebrati:

2 battesimi;
9 morti (12 funerali: 3 sepolti a Dogna non abitavano in paese).

Nelle *Case di Riposo* ci sono 4 anziani di Dogna.

Nel 1987 sono andate ad *abitare fuori paese* 5 persone.

Benedizione delle Famiglie

Lunedì 11 aprile:

Mattino - Chiutmartin;
Pomeriggio - Bladôr e Prerit.

Martedì 12 aprile:

Mattino - Via Roma;
Pomeriggio - Via Nazionale.

Mercoledì 13 aprile:

Mattino - Visocco, Piccolcolle;
Pomeriggio - Puart.

Sabato 16 aprile:

Pomeriggio - Vidali, Saletto.

Martedì 19 aprile:

Mattino - Roncheschin;
Pomeriggio - Prendisôre, Cuestefalèt.

Mercoledì 20 aprile:

Mattino e pomeriggio: Chiut di pupe.

* Nelle frazioni di Chiutzquin, Chiout, Coronis e Chiutgoliz la benedizione delle famiglie sarà fatta durante l'estate.

Pinsirs spirituai

Oggi il Signore Gesù è sulla croce e noi facciamo festa: impariamo così che la croce è festa e solennità dello spirito. Un tempo la croce era nome di condanna, ora è diventata oggetto di venerazione: un tempo era simbolo di morte, oggi è principio di salvezza. La croce è diventata per noi la causa di innumerevoli benefici: eravamo diventati nemici e ci ha riconciliati con Dio; eravamo separati e lontani da lui, e ci ha riavvicinati con il dono della sua amicizia. Essa è per noi la distruzione dell'odio, la sicurezza della pace, il tesoro che supera ogni bene.

Grazie alla croce non andiamo più errando nel deserto, perché conosciamo il vero cammino; non restiamo più fuori della casa del re, perché ne abbiamo trovato la porta; non temiamo più le frecce infuocate del demonio, perché abbiamo scoperto una sorgente d'acqua. Per mezzo suo non siamo più nella solitudine, perché abbiamo ritrovato lo sposo; non abbiamo più paura del lupo, perché abbiamo ormai il buon pastore. Egli stesso infatti ci dice: «Io sono il buon pastore» (GV 10, 11).

Grazie alla croce non ci spaventa più l'iniquità dei potenti, perché sediamo a fianco del re.

Ecco perché facciamo festa celebrando la memoria della croce. Anche San Paolo invita a essere nella gioia a motivo di essa: «Celebriamo questa festa non con il vecchio lievito... ma con azzimi di sincerità e di verità» (1 Cor 5, 8). E, spiegandone la ragione, continua: «Cristo, infatti, nostra Pasqua, è stato immolato per noi» (1 Cor 5, 7). Capite perché Paolo ci esorta a celebrare la croce? Per-

ché su di essa è stato immolato Cristo. Dove c'è il sacrificio, là si trova la remissione dei peccati, la riconciliazione con il Signore, la festa e la gioia. «Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato per noi». Immolato, ma dove? Su un patibolo elevato da terra. L'altare di questo sacrificio è venuto, perché nuovo e straordinario è il sacrificio stesso. Uno solo è infatti vittima e sacerdote: vittima secondo la carne, sacerdote secondo lo spirito...

Questo sacrificio è stato offerto fuori dalle mura della città per indicare che si tratta di un sacrificio universale, perché l'offerta è stata fatta per tutta la terra. Si tratta di un sacrificio di espiazione generale, e non particolare come quello dei Giudei. Infatti ai Giudei Dio aveva ordinato di celebrare il culto non in tutta la terra, ma di offrire sacrifici e preghiere in un solo luogo: la terra era infatti contaminata per il fumo, l'odore e tutte le altre impurità dei sacrifici pagani. Ma per noi, dopo che Cristo è venuto a purificare tutto l'universo, ogni luogo è diventato un luogo di preghiera. Per questo Paolo ci esorta senza timore: «Voglio che gli uomini preghino in ogni luogo, levando al cielo mani pure» (1 Tm 2, 8).

Capite ora fino a che punto è stato purificato l'universo? Dappertutto infatti possiamo levare al cielo mani pure, perché tutta la terra è diventata santa, più ancora dell'interno del tempio. Là si offrivano animali privi di ragione, qui si sacrificano vittime spirituali. E quanto più grande è il sacrificio, tanto più abbondante è la grazia che santifica. Per questo la croce è per noi una festa.

San Giovanni Crisostomo



Mincigos 1987 - Come ogni anno ci si ritrova insieme.

Alleluia: per sempre

Alleluia: per sempre! È il canto di una Chiesa per Cristo che ha inventato un'alba di Risurrezione.

Alleluia: per sempre!
È la gioia di Pietro, che ha già pianto il suo rinnegamento, ed ora esulta per il Cristo che perdona e ama.

Alleluia: per sempre!
È la sorpresa dei due di Emmaus, prima delusi dalle promesse del Signore, ora diventati sicuri allo spezzare del pane.

Alleluia: per sempre!
Da chi crede, da chi è nel dubbio. Dai Giovani che camminano, da quelli che sbagliano. Da quanti godono del messaggio di Cristo; e da coloro che lo cercano con cuore sincero. Da chi soffre per la scomparsa di una persona cara, e cammina verso Cristo, Risurrezione e Vita. Da coloro che si sforzano di camminare e continuano a cadere.

Forse è meglio sbagliare come Pietro e i discepoli delusi. Attorno alla Croce, come nella Risurrezione, ci sono uomini paurosi, donne dal passato burrascoso.

Signore Gesù, grazie perché non sono perfetto, non mi sento migliore dei miei fratelli. Preferisco esserti vicino, da debole peccatore, che vivere lontano, pullito con un volto di maschera. È meglio essere un morto sincero, che un vivo finto di statua.

A TE, CRISTO, ALLELUIA,
PER SEMPRE!

Pensiero di S. Agostino

Quando si dice che Dio dorme, siamo noi che dormiamo; e quando si dice che si sveglia, siamo noi che ci svegliamo. Infatti, il Signore dormiva nella barca, e se questa era scossa, è perché dormiva. Se Gesù fosse stato sveglio, la barca non sarebbe stata scossa. La barca è il tuo cuore; e Gesù nella barca è la fede del tuo cuore. Se ti ricordi della tua fede, il tuo cuore non è agitato; ma se dimentichi la tua fede, Cristo dorme, e tu rischi il naufragio.

(S. Agostino)



Come si cambia

dalla serie: Montasio, considerazioni... dall'alto

Nonostante la mia età, mi ritengo abbastanza longileneo e... ammetto di avere una vista ancora buonissima!

D'altra parte... nessuno ha mai pensato di costruire per me degli occhiali!

Dai miei 2753 metri di altezza, godendomi finalmente la pensione, osservo, scruto, rifletto... e non riesco ancora a capire come Dogna sia così cambiata.

Qualche anno fa mi sono svegliato di soprassalto e, dopo essermi stropicciato gli occhi, ha creduto di essere capitato su un altro pianeta!

Cosa succede giù in paese? — mi sono chiesto —. Cosa sono quelle macchine rumorose e stranissime? In un primo momento ho pensato addirittura che fossero delle astronavi... Erano forse scesi gli Ufo... come li chiamano gli uomini? E... io, che sono molto amico del cielo, perché non ero stato informato del loro arrivo?

Il vento, dalla mente molto più aperta della mia, mi ha spiegato che quelle macchine non erano astronavi, ma ruspe.

Con esse, l'uomo avrebbe dovuto costruire una nuovissima autostrada in modo che le automobili avessero potuto coprire grandi distanze in pochissimo tempo.

Dopo l'autostrada, l'uomo ha costruito ponti e viadotti, sacrificando il verde e la natura.

Dogna sembra New York!

Stamattina ho visto il sole che si prepara un'abbondante colazione, prima di andare al lavoro!

— Perché ti ingozzi in quel modo — gli ho chiesto preoccupato — non sai che troppe calorie ti fanno male? —

E... il sole, con un sorrisetto ironico, mi ha risposto:

— Calorie? Non sai che giù in paese si lamentano, perché scaldo troppo poco? Sfido io... come faccio ad arrivare sotto i ponti e i viadotti? Dovrò pur prendermi una rivincita sul sole a pile!

Ormai, tutti lo comprano, perché scalda in qualsiasi momento della giornata! —.

Povero, sole, deve essere diventato pazzo — ho pensato — sarà colpa di tutti quei chilometri che deve farsi in un giorno e a piedi, per giunta! Non gli hanno ancora costruito un autobus su misura!

Come se tutto questo non bastasse, gli uomini hanno cominciato a «seminare», in posti molto alti, degli strani alberi a forma di rastrello.

Questi alberi non crescono mai, ma hanno un grandissimo potere: fanno funzionare quegli enormi scatoloni, a colori oppure in bianco e nero, che gli

uomini chiamano televisore.

Con la TV i miei tramonti hanno perso molte quotazioni! Quando lei non c'era, gli uomini si meravigliavano ancora di fronte alla natura e non capivano come io riuscissi a tingermi di mille colori, senza essere un TV color Philips!

Si dice in giro che, con la televisione, l'uomo possa ritrovarsi contemporaneamente in più parti del mondo, senza alzarsi dalla poltrona: in Brasile, nel paese del «Cacao Meraviglioso», «sulle strade della California» e a «Indietro tutta», il paese dei gamberi. Mah! Io, personalmente, sono scettico...

Accidenti, anche stavolta mi sono lasciato trasportare dalla fantasia e non mi sono reso conto di essere in ritardo! Il sole sta già tornando... devo cambiarmi d'abito per il tramonto! Stasera mi vesto in tecnicolor... così attirerò l'attenzione di qualcuno!

Non credo ai miei occhi, giù in paese c'è un movimento inconsueto: forse la gente ha voglia di uscire per guardarmi un po'? Avrò degli spettatori stasera...

Faccio salti di gioia... ma sento una fragorosa risata!

— Spettatori? — esclama il ripetitore di Coronis — non hai letto Telesette? Non sai che stasera c'è lo slalom gigante? Non sai che c'è Tomba la Bomba? Aggiornati, amico mio! —

Tomba la Bomba? E che cos'è? Un nuovo tipo di esplosivo? — chiedo io, allibito —.

— Caro ripetitore, se andiamo avanti di questo passo, salteremo tutti in aria senza rendercene conto! Dai, amico: scatenati, balla un po' come sai fare tu! Fai sparire il secondo canale! Così, almeno per una sera, Tomba o non Tomba, potremo goderci Quark in santa pace!

Stefania

Proposte pai emigranz

Questa estate, mentre si stava pacifici a Mincigos assieme ai ragazzi e ad alcuni emigranti, si è pensato di fare, all'interno della sagra di S. Lorenzo, anche una piccola festa degli emigranti, che in quel periodo sono presenti in buon numero nel nostro paese.

Potrebbero essere loro stessi a dare idee su cosa e come fare. Si potrebbe pensare ad una giornata tutta per loro, per ascoltare esperienze, problemi, interessi per il proprio paese di origine, desideri e proposte. Potrebbero vendere, nel chiosco, alcuni prodotti tipici del paese in cui abitano... Queste sono solo alcune proposte. Ma **aspettiamo suggerimenti da voi**, cari emigranti. Diteci come volete, se è il caso, che venga organizzato un incontro diverso tra noi e voi, per sentirvi più uniti.

Il nostro impegno per l'Etiopia

Anche l'anno scorso l'Etiopia ha continuato a vivere i suoi drammatici problemi e a lottare contro la siccità che ha portato miseria, fame, malattie, morte.

A Dogna, in chiesa, abbiamo raccolto dei soldi per poter essere presenti almeno così, ai problemi degli altri. Nella raccolta si è unita anche la generosità dei bambini della scuola elementare di Chiusaforte. La somma raccolta, in totale, è di L. 400.000.

Si sa che per aiutare il Terzo Mondo non si può soltanto dare dei soldi e così sentirci a posto. Se gli stati e le persone che sperperano denaro in cose superflue o addirittura dannose cambiassero il proprio modo di fare, se la norma della vita fosse quella della giustizia e dell'altruismo, il mondo certamente cambierebbe e si troverebbero soluzioni valide anche per i popoli che stanno morendo di fame, di miseria, di malattie; che stanno patendo per la mancanza di libertà e di giustizia.

La solidarietà ci chiama a rivedere la nostra vita e a convertirci.

Il futuro di Dogna

Da tutte le parti si sente dire che spetta ai giovani dare un volto nuovo alla società. E a forza di sentircelo ripetere, quasi ce ne siamo convinti. Però... in realtà, a pensarci bene, non vediamo nè dove nè come potere esprimere le nostre idee, non troviamo spazi per le nostre possibili iniziative.

Noi siamo 5 ragazzi di 16-17 anni che hanno scelto e accettato di fare il post-Cresima (sacramento ricevuto nel settembre '85), iniziativa nuova nella nostra parrocchia, ma molto valida, perché ci dà l'occasione di discutere, insieme a don Rinaldo, alla catechista e fra noi, i problemi che ci riguardano come cristiani e come persone. Nell'ultimo incontro abbiamo riletto e discusso l'articolo che don Rinaldo aveva scritto sul Bollettino parrocchiale del dicembre '87: «Dogna: vivere o sopravvivere?».

A questo riguardo ci è venuto il desiderio e la curiosità di sentire il parere di altre persone e per non far torti abbiamo scelto le persone che, almeno una volta, erano considerate «importanti»: il sacerdote (don Antonio), la maestra (Dolores), il medico (Massimo Dell'Utri, che opera con noi e per noi da diversi anni), e il sindaco che ci sembra la persona che più di ogni altra può offrirci non solo risposte, ma anche possibili soluzioni.

1. Se lei avesse la nostra età e si trovasse nell'attuale situazione, cosa farebbe o vorrebbe fare?

2. Secondo lei è giusto che i politici abbiano il potere di manovrare il destino di un paese, senza sentire mai il parere della popolazione, e perché?

3. Attraverso le pagine del Bollettino Parrocchiale, che entra in tutte le famiglie, che consiglio vorrebbe dare ai lettori dognesi, giovani e non, per cercare di mantenere in vita il paese?

Preseât pre Rinaldo,

o ai let sul ultin boletin l'articul: «Dogna: vivere o sopravvivere?» e o soi dal dut cun te parcè che a mi somèe che tu ses làt a la sostanze de cuestion.

A ce che tu as dit, no l'è nuje ce žontâ.

Al è un articul di lei cun calme e ch'al mertares publicât su qualche giornâl ch'al rive a dut il Friûl parcè che al presente la situazion no dome di Dogne, ma la situazion di tanc' paisuz sparnicâs de Cjargne fin al mâr.

Al è l'esâm clinic di chel toc di Friûl ch'al sta murint.

Jo no mi vergogni di jessi di Dogne, che anzit, tai miei discors Dogne a ven fûr avonde spes come esempi di une realtât vive ch'è ven plan plan copade.

Dulà si laral? Ce jsal di fâ?

Son domandis ch'è balinin tal cjâf di ogni persone di buine volontât.

Jo in te vite o ai imparât a no crodi plui a dutis lis promessis e ai tanc' discors che a plombin jù dal alt sei de bande de politiche, che de scuele, che de glesie.

O ai imparât investit che la int e à tanc' valôrs drenti di sè e che il Vanseli al è une potence pe maturazion umane e pe salvece in chest e in chel atri mont.

O ai imparât che la glesie — predi cu la int — guai che no fos in tal pais.

Ancje vuè come simpri bisugne cjaminâ su la strade plui picule e plui strete, un trojut des nestrîs monz: cjapâ cussien-ce dai problemas de vite e rifleti sôre cu la buine gnove dal Vanseli; dâsi dongje chei che si è e come che si è par fâ alc di bon insieme.

Al è ce che ancje tu tu as dit tal articul.

Jo o viôt une Dogne e i paisuz furlans cun tanc' baraz, ma ancje plens di pitôsis, violis, cocoret, ciclamins e rosutis di ogni sorte che a butin fûr e che an tant gust di vivi.

O soi simpri content cuan ch'o sint a cjararâ ben dal gno pais e o mi permet di dî a dute la int di buine volontât di continuâ cun sperance, in non di Diu, su la strade dal ben.

Dato che o ai l'ocasions, o faseres la proposte di tirâ dongje un dopomisdî une volte al an i Dognês che a son a tor pal Friûl par un incuintri insieme cui paisans. Ma di dut chest, viôt tu insieme cu la int.

Grazie pre Rinaldo par dut che che tu fâs sot il Montâs e augurios di ogni ben ai Dognês visins e lontans, di ca e di là dal poç.

Žoventût che no cognos, o ai let lis vuestris tre domandis e a mi somèe di vè žâ rispuntidût alc te letare che o ai mandât a pre Rinaldo.

Se o ves la vuestre età no savares nancje jo ce ch'o faseres, parcè che no sai ce cjâf ch'o vares.

La nestre mentalitât, azions, ideis, a son apene nestrîs. A dipendin tant de famèe, des leturis, de scuele, dal mont ch'o vin tor di nô.

Jo o stimi il žovin seren e content, che ogni tant si pò fâ une bieie cjarade, di oms, cun lui, e ch'al dâ una man in glesie e tal pais.

No tantis cjararis, e nancje tantis teo-

riis, e nancje tantis pratêsis, ma vivi insieme lavorant par duc'.

Pe seconde domande, al sares tant ce cjararâ, ma o disbrighi in quatri e quatri vot: il sisteme partitico ch'o stin vivint, no dome in Friûl ma in Italie, al è un disastro.

O vin bisugne di int che à une sô personalitât e che si confronte continuamente cu la realtât dal pais, che à stime dai piçui prime che dai granc'.

Lis ideologjîs e i partiz, cussî come ch'a son, a distudin e a copin ch'è democrazie che jè la responsabilitât populâr.

Vignît su int di cjâf e di popul, prime che int di partit.

Pe tierce domande, us dîs ch'o ai çuf e çaf ce viodi di fâ tai simpatics paisuzz li ch'o vîf.

Se un consei si pò dâ:

Nudrît prin di dut il gust di vivi drenti di vuâtris, no steit a pierdi il sens, il significât de vite; e steit dongje par gjoldi e patî insieme. Dut il rest al vignarâ.

Žoventût di Dogne us saludi.

Pre Tonin

1) È difficile, osservando la situazione attuale del nostro piccolo paese, pensare ad una immediata soluzione dei problemi che lo assillano. Qualche volta veniamo presi da momenti di scoraggiamento, durante i quali ci passa nella mente il pensiero di un paese «fantasma». Certo, guardando in una prospettiva futura, c'è poco da stare allegri!

I giovani, che sono la nuova forza di Dogna, sembrano assenti e dispersi, ma un primo passo verso una incisiva e positiva involuzione della situazione, che ora pare irreversibile, potrebbe essere la formazione di un circolo di giovani, di un nuovo gruppo, magari sportivo, che venga gestito con caparbietà, decisione, buona volontà e disponibilità ad affrontare ostacoli, che non si affievolisca come il precedente, ma faccia da animo e corpo al nostro paese.

2) Non è assolutamente giusto, nè morale che i politici, pensando di essere al di sopra di tutto, modifichino a loro libero arbitrio il destino di un paese. Perciò la popolazione residente deve cercare di reagire, di portare i problemi davanti agli amministratori stessi, puntualizzando gli aspetti negativi del paese e formulando proposte positive di sviluppo.

È necessario però precisare che ogni qualvolta il comune annuncia una riunione con i giovani del paese per analizzare la situazione, ben pochi hanno la buona volontà di presentarsi e dire: — Io sono qui, voglio battermi e lottare perché Dogna viva —!

Per avere una maggiore attenzione da parte delle autorità regionali e statali, noi, comunità di Dogna, dobbiamo far leva sulla nostra costante volontà e non solo

su un effimero spirito di paese che ogni tanto ci ricordiamo di possedere.

3) Non è facile dare un consiglio su come tenere in vita un paese che sembra ormai avviato verso una lenta... scomparsa. Tuttavia a Dogna ci sono le persone che hanno la grinta sufficiente per fare qualcosa di concreto, per organizzare iniziative e circoli, che ora purtroppo mancano.

Siamo in pochi, le famiglie sono poche, ma proprio per questo motivo dobbiamo essere uniti e non farci travolgere da assurdi disaccordi. Per avviare una qualsiasi cosa ci vuole spirito di convivenza e volontà, cose che a noi dognesi, come più volte abbiamo dimostrato, non mancano. È compito nostro cercarle «dentro» e sfoderarle ora, in questo momento che per il nostro paese è molto delicato.

Dolores

Mi fa piacere avere la possibilità di rispondere attraverso l'unico notiziario locale (il Bollettino Parrocchiale) agli interrogativi formulati da un gruppo di nostri ragazzi. Mi fa piacere e li ringrazio per due motivi; prima di tutto perché sono ragazzi seri che finalmente cercano di avere un approccio con la vita che li circonda e con le realtà locali ed in secondo luogo perché lo fanno in una forma concreta dimostrando di essere già dotati di una buona conoscenza di quelli che sono i problemi di fondo senza lasciarsi andare, come già da altri fatto in precedenza, a sterili, astratti ed insensate, per non dire assurde, considerazioni e richieste che avevano solo il sapore della gratuità polemica mal nascondendo, però, la totale mancanza di attiva partecipazione alla vita pubblica.

A questi ragazzi voglio rispondere che anche il sottoscritto, quando aveva la loro età, aveva la voglia di sentirsi un po' adulto nel senso di partecipare alle cose o ai discorsi dei «grandi» e, per essere sincero, mi è capitato di sentirmi umiliato allorché da questi ultimi ti sentivi messo in disparte in quanto a loro giudizio eri ancora troppo giovane perché ritenendo con ciò che solo gli ultra-cinquantenni avessero la possibilità e la ponderazione dettata «dall'esperienza di vita» al fine di decidere del destino proprio e degli altri. Tutto ciò ovviamente è completamente errato in quanto i tempi sono cambiati e si avverte sempre più la necessità di attingere a nuove forze, nuove idee, nuovi stimoli, nuova collaborazione. È logico comunque che il tutto deve essere fatto con chiarezza, coerenza e linearità per poter rientrare nella giusta dimensione senza correre il rischio di dimenticare quella che è la nostra realtà locale.

Per incominciare è necessario che, come primo approccio, si assista alla vita pubblica partecipando alle riunioni che vengono indette, ai Consigli Comunali (che non sono società carbonare ma sono aperti al pubblico senza limiti di età) dove, se richiesta, può venire concessa la parola al pubblico, alle attività culturali e sportive, in definitiva alla vita del paese. In mancanza di ciò ritengo ingiusto che si dica che sono solo determinate persone che



I Re Magios ta fieste de l'Epifanie.

gestiscono il destino di un paese senza ascoltare la popolazione quando quest'ultima fa poco o niente per far sentire la sua presenza attiva.

Attraverso il bollettino parrocchiale voglio pertanto rivolgere un invito alla popolazione ed ai giovani in particolare affinché si possa, attraverso una più stretta collaborazione, rivitalizzare la nostra piccola realtà con dei programmi seri e ponderati senza lasciarsi andare a facili entusiasmi ed euforie iniziali che poi, come già in precedenza purtroppo si è verificato, sfumano in un breve arco di tempo.

Non è giusto, infine, che si dica che uno, quando è stato nominato a ricoprire un incarico, debba risolvere, da solo, tutti i problemi. A questo proposito vorrei rammentare che non si esaurisce con il solo atto di delega (voto) il compito del cittadino lasciando quindi alle persone rappresentate l'onere ed il dovere di gestire la cosa pubblica; è proprio a questo punto che insorge la necessità che lo stesso collabori, formulando nuove idee, proposte,

suggerimenti al fine di agevolare e stimolare l'impegno degli Amministratori.

Ringrazio per l'ospitalità e spero con la presente di aver dato un contributo all'apertura di un dialogo costruttivo fra cittadini e amministratori.

Dino Pesamosca

Giovane di Dogna un mio caloroso consiglio è quello di avere grinta, volontà, e fantasia. Questa decisa voglia di vivere deve essere un'aguerrita ricerca per una vita qualitativamente migliore.

Possono essere tante le idee, che all'insegna della creatività, tutti i cittadini di Dogna, possono mettere insieme, e che opportunamente vagliate possono dare uno slancio di una rinnovata vita a questo piccolo comune.

Da un mio punto di vista Dogna ha tante risorse basta guardarsi in giro e cercarle, considerando che è un paese di montagna bisogna allora, in tal senso tenere in considerazione che possiede una bella vallata come la Val Dogna, in cui i giovani volenterosi, potrebbero dar vita ad una meravigliosa industria di agriturismo, e creare dei punti di vendita dei prodotti dell'allevamento, sulla strada statale Pontebbana.

Un'altra risorsa del paese è il legname, dalla piccola lavorazione e trasformazione artigianale potrebbero trovar lavoro decine e decine di persone.

Cercando ancora si potrebbe passare ad un tema socio-assistenziale, e creare un consorzio di persone giovani a trovare un locale per poter accogliere ben organizzati tutti gli anziani del paese che vivono da soli e poi l'invito potrebbe essere esteso anche a quelli fuori paese. — Ad ognuno di loro potrebbe essere richiesto nella misura disponibile un contributo spese. Tutto ciò avrebbe un successo e ben presto ci sarebbe a Dogna un grande afflusso di persone che concorrerebbero a creare una vera grande comunità pro anziani con una vasta eco anche a livello regionale.

A questo punto miei cari giovani non mi rimane altro che augurarvi un buon lavoro.

Dott. Massimo Dell'Utri



Proposta di volontariato

Da parecchio tempo si desidera costituire anche a Dogna un gruppo di persone volontarie pronte ad intervenire con urgenza dove c'è bisogno di portare un aiuto concreto e valido. Il gruppo ci sta a cuore perché siamo convinti che insieme si può fare di più e molto meglio. Domenica 28 febbraio due signore di Pontebba sono venute a raccontarci la loro esperienza. Ecco quando ci hanno detto:

Noi facciamo parte del Volontariato Vincenziano, gruppo di Pontebba e siamo state invitate a presentare le finalità e le esperienze della nostra associazione. Nei nostri paesi un particolare riguardo è dedicato al problema delle persone anziane, sole e non autosufficienti, integrando con un volontariato cristiano il prezioso lavoro delle assistenti sociali e domiciliari. Sappiamo che qui a Dogna avete un progetto che probabilmente coinvolgerà tutto il paese e noi tutte ci auguriamo che lo possiate realizzare.

Una comunità cristiana non può dirsi tale se non è sorretta dalla carità. Carità non vuol dire elemosina ma vuol dire amore verso il prossimo che soffre o si trova in difficoltà. Carità non vuol dire assistenza ma partecipazione ai problemi dei nostri fratelli senza scoraggiarsi di fronte alle difficoltà ed agli insuccessi. Carità vuol dire conoscenza intima dei loro problemi e condivisione di questi continua e costante.

Carità vuol dire capire questi nostri fratelli, amarli per le loro qualità, quindi rispettarli. Il rispetto implica il non giudizio.

Non giudicare è la regola indispensabile per chi vuole amare l'altro come egli è, e come il Vangelo ci chiede. Amare ed avvicinare il prossimo vuol dire non dare ma servire e procurare servizi; non compassionare ma condividere; non assistere ma promuovere; non delegare ma agire in prima persona. A Gesù fu chiesto quale fosse il comandamento più grande: Egli rispose: Ama il Signore Dio ed ama il prossimo tuo come te stesso.

Se vogliamo sapere con precisione se il nostro amore verso Dio è autentico, dobbiamo esaminarci con sincerità sulla qualità del nostro amore verso il prossimo.

Carità vuol dire amare, ed amare vuol dire donare.

Il dono più prezioso che oggi possiamo fare non è il denaro ma il tempo, non solo il tempo libero ma anche quello che riusciamo a trovare con qualche sacrificio. Certamente ognuno di voi ha avuto occasione di prestare aiuto a chi ne aveva bisogno ma quasi sempre individualmente. Secondo le nostre esperienze, per realizzare quanto vi proponete, dovete essere uniti per essere più forti e quindi aderire ad un gruppo di

volontariato organizzato (non necessariamente il nostro), dove ognuno mette a disposizione il suo tempo, che può essere anche di una sola ora alla settimana, ma che unita alle ore degli altri più facilmente vi porterà al completamento del programma che vi proporrete.

Potrete condividere con gli altri tutti i valori, tempo, cultura, lavoro, senza diffidenza o gelosia. Ognuno di voi, di qualunque età, sarà arricchito dall'esperienza dell'altro, perché in ognuno di noi c'è qualcosa di buono e di bello che messo a disposizione degli altri diventa buonissimo e bellissimo. Queste doti non devono essere disperse, ma devono essere riunite per divenire una forza, e per realizzare qualsiasi cosa con continuità e costanza avete bisogno di questa forza.

Far parte di un volontariato organizzato non vuol dire essere disponibili 24 ore su 24, vuol dire fare seriamente quello che ognuno si impegna a fare. In gruppo tutto può essere organizzato senza perdite di tempo che sappiamo tanto prezioso anche per le nostre famiglie.

Per far parte di un gruppo l'età non conta. I giovani hanno più forza, più entusiasmo, più prontezza, ma gli anziani hanno più esperienza, più ponderazione, più costanza. Come vedete c'è da fare per tutti!

Vi auguriamo di cuore che riusciate nel vostro progetto perché è una umana ed utile iniziativa.

ANAGRAFE

Recuie, Signôr, pai gnostris muarz

Roseano Anna, di anni 85, morta il 23 novembre 1987 a Dogna, e ivi sepolta.

Tassotto Elide, di anni 52, morta il 28 novembre 1987 a Dogna e ivi sepolta.

Roseano Mario, morto a Milano e sepolto a Dogna.

Gnouf fî di Dio

Cecon Massimo, di Dante e Maria Grazia Di Marco, battezzato il 13 dicembre 1987.

La musica è... bella

Da un anno e mezzo Cesare, Maurizio ed io frequentiamo il corso di musica, ad indirizzo bandistico, organizzato dalla Comunità Montana di Pontebba.

Abbiamo iniziato con un po' di curiosità e tanto entusiasmo. Verso aprile dello scorso anno ci hanno dato lo strumento. Cesare e Maurizio hanno avuto il flicorno, io il clarinetto. Con la consegna dello strumento sono cominciate, almeno per me, le difficoltà e così l'entusiasmo iniziale ha lasciato posto alla delusione e al timore di non farcela. Ora, però, ho superato quelle complicazioni e il prossimo anno spero di entrare a far parte anch'io della banda a cui Cesare e mio fratello accederanno già da quest'anno.

Quindi, nonostante tutto, dico: la musica è bella perché ci permette prima di tutto di imparare cose che non si imparerebbero mai, di stare insieme in modo diverso e perché suonando uno strumento a fiato, come lo sono i nostri, ci accorgiamo che siamo noi con la forza del nostro respiro e l'agilità delle nostre dita a dare un suono a qualsiasi nota muta scritta sul rigo.

Ai nostri amici e agli altri bambini e ragazzi che leggeranno quanto abbiamo scritto, diciamo: imparate a suonare qualche strumento, vi sentirete più completi, perché la musica svela e manifesta una parte di noi che altrimenti resterebbe sempre in ombra.

Pietro, Cesare, Maurizio



**BOLLETTINO PARROCCHIALE - PARROCCHIA DI S. LEONARDO AB.
Cap. 33010 DOGNA (Udine) TELEFONO (0428) 90081**

Sac. O. BURELLI, Direttore responsabile - Aut. Tribunale di Udine n. 179 del 26-11-1948
Arti Grafiche Friulane - Udine